

FRA BERNARDINO RICCIOLINI (1560-1623)

INIZIATORE DELLA VITA EREMITICA

A MONTE SENARIO NEL 1593

Franco Andrea Dal Pino

Nato a Firenze verso il 1560, prende l'abito dei Servi di Maria nel convento fiorentino della Santissima Annunziata il 10 agosto del 1581, emettendo la professione religiosa due anni dopo, il 15 luglio 1583, conservando il nome di battesimo. Il desiderio di vita solitaria lo spinge a chiedere di ritirarsi presso l'eremo di Camaldoli dove passa un periodo di prova iniziato l'11 febbraio 1590 e interrotto dopo venti mesi, per motivi di salute, nell'agosto 1592. Ritornato alla vita conventuale, si trova presso il santuario rurale della Madonna del Sasso, in diocesi di Fiesole, non lontano da Monte Senario, quando, per l'esperienza acquisita e il non sopito desiderio di vita eremitica, viene scelto dal priore generale dei Servi, il p. maestro Lelio Baglioni, il 24 agosto 1593, per presiedere ad un nuovo restauro spirituale e materiale del convento di fondazione dell'ordine, Monte Senario, da molti auspicato, con l'introduzione della vita eremitica.

Vi sale il 22 maggio 1594 e ne diviene il primo « vicario » dall'inizio dell'osservanza eremitica, il 15 agosto 1595, Assunzione della Madonna, fino ai primi mesi del 1597. Rieletto il 23 maggio di quell'anno, è costretto, il 10 agosto, ad accettare la nomina a priore del convento di Firenze effettuata il 15 maggio dello stesso 1597 dal capitolo provinciale di Toscana, tenuto sotto la presidenza del già « recluso conventuale » venerabile Angelo Maria Montorsoli, divenuto priore generale dell'ordine dal 1° giugno. Ritornato all'eremo, dopo i due anni normali di priorato a Firenze, il 29 maggio 1599, vi ricopre la carica di « rettore » per i due bienni 1604-1606 e 1610-1612. Sovrintende, in quei primi anni, alla strutturazione materiale e canonica dell'eremo. Si occupa, negli anni 1594-1595, del riassetto degli edifici conventuali, seguendo poi, negli anni 1601-1603 e 1605, la costruzione delle due « cellette » esterne per reclusi, strutturate sul modello di quelle di Camaldoli, e dal 1603 quella della chiesetta-ospizio di S. Martino, situate tutte dentro la cinta dell'eremo.

Ottiene, durante il pellegrinaggio effettuato a Roma, in occasione del giubileo, dal novembre 1600 al marzo dell'anno successivo, il breve del 20 febbraio 1601 con il quale Clemente Vili concedeva agli eremiti di poter ricevere novizi. Fa di nuovo ritorno a Roma, insieme a fra Agostino, il 7 maggio 1609, dietro richiesta del protettore dell'ordine, il cardinale Gerolamo Bernieri, per rappresentare l'eremo al capitolo generale dell'ordine di quell'anno nelle trattative riguardanti le costituzioni proprie degli eremiti alla cui redazione aveva apportato un notevole contributo; nel mese d'ottobre è già di ritorno. Si reca ancora a Roma, dall'ottobre 1611 al maggio-giugno del 1612, durante il secondo biennio di rettorato, di nuovo a causa delle costituzioni dell'eremo e per rappresentarlo nelle « differenze » sorte tra questo e il convento della SS. Annunziata di Firenze che aveva inviato, come proprio rappresentante, il p. maestro Lelio Baglioni, già promotore da generale del rinnovamento di Monte Senario. Ne seguirà il breve di Paolo V del 22 ottobre 1612 che convalidava definitivamente le *Costituzioni de' romiti del sacro eremo di Santa Maria de' Servi di Monte Senario*, stampate, unitamente alla *Regola del padre sant'Agostino*, a Firenze, presso Sermartelli, nel successivo anno 1613. Viene poi consultato, nel 1615, per la redazione del Libro dell'osservanza regolare che troverà una definitiva sistemazione solo nel 1672.

L'esperienza acquisita e la stima di cui gode ne fanno anche il mandatario dell'eremo nei primi tentativi di espansione. Già nel maggio-giugno 1609 riceve dal vescovo di Viterbo l'offerta di un luogo con chiesa non andata poi ad effetto. Nel luglio 1614 informa da Roma la sua comunità eremitica di un'altra offerta fattagli dal duca di Bracciano, Virginio Orsini, che era passato per Monte Senario nel settembre 1599, per una fondazione nel suo feudo di Monterano, nella diocesi di Sutri. Il capitolo dell'eremo gli concederà in proposito le più ampie facoltà con delibera del 28 marzo 1615. Morto in quello stesso anno il duca Virginio, il figlio e successore Paolo Giordano II ne attuerà le intenzioni concedendo agli eremiti di Monte Senario, il 10 gennaio 1616, il territorio di Monte Sassano (detto dal 1615 Monte Virginio), con l'impegno di assicurare il sostentamento di dodici eremiti. Contemporaneamente il Ricciolini acquista a Roma, allo scopo di facilitare i contatti del suo eremo con la curia generalizia dell'ordine e con quella papale, un ospizio sul Monte Cavallo (Quirinale) costituito da una « aedicula », da annesse « cellulae quaedam cum officinis et hortulo » e da una cappella che, intitolata alla SS. Annunziata, verrà solennemente benedetta da fra Gregorio Alasia da Sommariva, priore del convento generalizio di S. Marcello in Roma, il 6 maggio 1617.

Negli ultimi anni lavora indefessamente per la fondazione del Monte Virginio, dove sono con lui altri sei eremiti, senza riuscire a dargli una sufficiente stabilità. Vi muore, dopo tre giorni di una « influenza di catarro », il 21 marzo 1623, dopo quasi quarant'anni di vita religiosa e ventinove di vita eremitica, e viene sepolto nella chiesa di S. Egidio. Il 3 aprile di quello stesso anno, causa la grave situazione economica e anche di inosservanza, causata dai troppi impegni di apostolato, da lui lasciata, il capitolo dell'eremo di Monte Senario deciderà di non inviare a Monte Virginio altri padri e fratelli e di essere anzi pronto a ritirare i sei che vi si trovavano; successivamente darà inizio alle pratiche per la chiusura della fondazione per la quale presenterà un atto di rinuncia definitiva il 19 aprile 1633. La stessa fondazione verrà poi riassunta dai Carmelitani scalzi e presso la loro chiesa verranno trasferite nel 1680 le spoglie del Ricciolini.

Egli è anche l'autore principale, benché non unico, di una cronaca dei primi anni di vita eremitica a Monte Senario, la *Vera e certa origine del principio dell'eremo di Monte Senario*, che comprende gli anni 1593-1604. Da essa, notevole anche per le minute e precise notizie che ci tramanda non riscontrabili in alcun altro scritto, traspare lo spirito che animava gli iniziatori di una delle riforme religiose caratterizzanti il periodo post-tridentino in Italia. Spirito certo di grande austerità congiunto però sempre, come accade negli uomini religiosi, specialmente cristiani, intenti a raggiungere una profonda comunione con Dio, ad un'aurea semplicità e ad una dolce comprensione per coloro stessi che, avendo partecipato per alcun tempo al loro cammino, se ne ritraggono stimando la vita eremitica non consentanea alla propria indole o personalità. Del resto la stessa propagazione di quell'impegno in nuovi insediamenti, assai lontani territorialmente e inseriti in un diverso contesto socio-politico, non risulta essere stata facile neppure in un momento in cui la vita eremitica viene a godere di un nuovo notevole favore. Sembra esserne prova l'insuccesso subito dal Ricciolini nella sua fondazione ultima, quella di Monte Virginio, da lui particolarmente amata. Nonostante gli sforzi in essa profusi, non riuscirà ad evitare che, dopo la sua morte, l'eremo di Monte Senario, non ritenendola in condizioni soddisfacenti, decidesse, non certo senza rincrescimento, di non sostenere ulteriormente quest'iniziativa portata avanti fin allora da colui che era stato il fondatore della congregazione eremitica.

Fonti e bibliografia:

F. Tozzi, *Libro di spogli segnato A*, ms. all'Arch, gen. O.S.M., anni 1581, 1583, 1590, 1592, 1623; *Vera e certa origine del principio dell'eremo di Monte Senario* (1593-1604), a cura di A. M. DAL PINO e O. J. DIAS, Roma 1967, introd., p. 8 (nota 4), 9, 14, 19-20, 25-29, 44-45, 46-48 (breve biografia), testo, p. 1, 2, 8, 12, 16, 21, 23, 28, 34, 41, 43, 45, 58, 60-62, 90, 96, 111, 113, 123, 124 (con rinvio alle fonti); P. RECCHIA, *L'eremo di Monteverginio. Due secoli di esperienza di Dio*, Monteverginio 1976, p. 9-17; P. BRANCHESI, *Eremiti di Monte Senario*, in *Dizionario degli istituti di perfezione*, III, Roma 1976, col. 1176-1180; F. A. DAL PINO, *I libri di memorie del sacro eremo di Monte Senario (1593-1765)*, «Studi storici O.S.M.», 29 (1979), p. 303-333 (riedito nella presente miscellanea); P. BRANCHESI, *La congregazione degli Eremiti di Monte Senario: linee salienti della sua storia*, in *La componente contemplativa nella vita dei Servi di Maria* (Atti della Settimana di spiritualità - Monte Senario 28 agosto-2 settembre 1978), Monte Senario 1978 (Quaderni di Monte Senario - Sussidi di spiritualità 1), p. 27-36. Per la *Regola del padre sant'Agostino e Costituzioni de' romiti del sacro eremo di Santa Maria de' Servi di Monte Senario. Confermate dalla santità di n. s. papa Paolo V*, Firenze 1613, dove sono anche inseriti i relativi brevi papali di Clemente VIII e Paolo V, cfr. F. A. DAL PINO, *Edizioni delle Costituzioni dei Servi dal secolo XIII al 1940*, « Studi storici O.S.M. », 19 (1969), p. 32-34.